

Caravaggio

di e con Vittorio Sgarbi

Domenica 5 marzo 2017 grande pubblico a Ivrea, presso le officine H, per uno degli spettacoli di punta del cartellone del teatro Giacosa di quest'anno: "Caravaggio" scritto e interpretato da Vittorio Sgarbi.

Ascoltare Sgarbi che parla di storia dell'arte, che commenta, analizza prodotti artistici è sempre un'esperienza affascinante e direi unica, ma quando questo avviene sotto forma di spettacolo quasi "teatrale", lo è ancora di più; infatti Sgarbi, che non ha mai fatto dell'auto censura una sua caratteristica, in quest'occasione è come se avesse sprigionato con la libertà e la *verve* che lo contraddistinguono, tutta la propria energia creativa e intellettuale.

La prima parte dello spettacolo è stata incentrata su un parallelismo molto interessante tra la vita e le opere di Caravaggio e la vita e le opere di Pasolini: Sgarbi ha mostrato come entrambi gli artisti abbiano deliberatamente consacrato la propria esistenza alla libertà, intesa come possibilità di vivere secondo schemi non convenzionali e come suprema fonte di ispirazione artistica. Sia la vita di Caravaggio che quella di Pasolini erano ritenute scandalose, immorali e Sgarbi ha sottolineato come lo scrittore abbia pagato con la morte per omicidio una condotta di vita sempre improntata ad un'estrema libertà, prima di tutto sessuale. Le analogie tra i due artisti però, si possono riscontrare anche nella loro produzione artistica; nel parlare di Caravaggio, Sgarbi ha rimarcato quella che è stata la sua vera rivoluzione in campo artistico che lo rende uno dei più grandi pittori di ogni tempo, ovvero l'abbandono di una pittura "idealizzata" a favore di una rappresentazione che ritrae il reale. A partire da Caravaggio il reale irrompe prepotentemente nell'arte e si esplicita chiaramente nella massiccia presenza nei dipinti caravaggeschi dei "ragazzi di strada", giovani senza arte né parte, che il pittore ritrae in ossequio ad una precisa scelta artistica. Pasolini nel 1955 pubblicò il romanzo "Ragazzi di vita", uno spaccato sulla vita degradata dei ragazzi delle borgate romane, e questo parallelismo ha permesso a Sgarbi di sottolineare questa unione di intenti tra i due artisti.

Il vero protagonista della serata però è stato, come sempre, lui, Vittorio Sgarbi: un intellettuale sempre e scientemente sopra le righe, scandaloso per gran parte delle idee che sostiene, irriverente, straordinariamente libero e costantemente in "direzione ostinata e contraria". Provocatorio e provocatore, dà l'impressione di voler scandalizzare il pubblico attraverso il linguaggio scurrile e volgare che, con arte, sa quando utilizzare.

Anche in questa occasione non ha mancato di fare riferimenti all'attualità con la forma di cui sopra; e allora ricollegandosi alla libera omosessualità di Pasolini ha attaccato l'idea e la possibilità di rendere genitori gli omosessuali attraverso la pratica dell'utero in affitto e, ancora, ha fortemente criticato i presidi che vietano l'affissione del crocifisso in classe o l'allestimento del presepe il nome di una laicità che non ha senso perché "non si può integrare ti ci vuole disintegrare".

Sgarbi divide. Sempre. Qualunque cosa sostenga o faccia. O lo si ama o lo si detesta. Quello però che gli si deve riconoscere e che dietro ad un atteggiamento "scandaloso" e sopra le righe e dietro a prese di posizione impopolari o contro lo spirito del tempo, si cela una profonda conoscenza delle materie di cui parla, in primis la Storia dell'arte, una straordinaria cultura umanistica ed un'ammirevole proprietà di linguaggio, abbinata ad un'intelligenza acuta e consapevole.

Giulio Rossi_VB_AGB